

Campo nomadi a Dragona Cgil chiede al Comune di sospendere lo sgombero

Stavano scavando per preparare le fondamenta per costruire una abitazione e hanno trovato lo scheletro di una persona. È accaduto ieri sera nella zona dell'irrimetto. A fare la scoperta è stata una squadra di operai che stava lavorando in via Alessandro Stradella, non molto distante da Ortia. Sul posto sono subito arrivati i poliziotti del vicino commissariato. Secondo i primi accertamenti del medico legale, la morte dovrebbe risalire almeno ad un anno fa. Gli unici indumenti ancora riconoscibili - e sono quanto hanno spiegato dalla sede operativa della polizia di San Vitale - sono un paio di scarpe da tennis di tela e una cintura dei pantaloni. «Per ora - hanno sottolineato in questura - non è stato possibile ricostruire nemmeno se si tratta di un uomo o di una donna, anche se l'altezza dello scheletro (circa un metro e ottanta centimetri), nonché la lunghezza dei piedi, lascerebbero pensare a un uomo». L'indagine è stata affidata al commissariato di Ortia, ed è diretta dal dirigente Niccolò D'Angelo. Probabilmente verranno vagliate tutte le denunce di persone scomparse. I resti del cadavere sono stati portati nell'Istituto di medicina legale dell'università «La Sapienza» di Roma, a disposizione della magistratura.



Lo sgombero di circa duecento somali dell'hotel World a Montesacro

Massimiliano Rossi/Syncro

Sgomberata l'ultima «Pantanello» Dopo anni duecento somali lasciano l'Hotel World

200 somali sono stati sgomberati dall'hotel «World» di Montesacro. Accompagnati dagli agenti di polizia e da funzionari comunali, sono stati trasferiti presso strutture di accoglienza convenzionate con il Comune. È la terza volta che l'albergo, occupato abusivamente, viene sgomberato. Questa volta scatterà anche una seconda fase dell'intervento comunale: i somali saranno aiutati a trovare un lavoro e un alloggio definitivo.

del blitz scattò anche una denuncia per truffa ai danni dello Stato contro Giuseppe Ciani, uno dei responsabili dell'hotel «World» tornò alla ribalta delle cronache il 5 dicembre del 1992 quando un gruppo di 150 somali, sfrattati dall'hotel Giotto in seguito ad un incendio, dopo due notti passate in mezzo alla strada senza sapere dove ripartirsi si riversarono nelle stanze dell'hotel di via Cileo. E così quello stabile già in dissesto (e già messo in vendita) fu occupato abusivamente. Con i problemi di convivenza e di ricettività moltiplicati.

Secondo due censimenti successivi condotti dall'amministrazione comunale a partire dal giugno dello scorso anno in collaborazione con il Cir (Comitato italiano per i rifugiati) e con l'associazione dei raggruppamenti somali la cifra di ospiti dell'hotel in queste settimane aveva raggiunto nuovamente quota 300 (anche se un centinaio erano ospiti saltuari che andavano e venivano, gli altri 200 erano stabili). E la situazione era di nuovo oltre l'emergenza. Le

strutture insicure e pericolanti i letti ammassati dovunque, le condizioni igieniche indescrivibili. Degradato e pericoloso reale il Comune nei mesi scorsi aveva allacciato l'acqua, per evitare il peggio. Ma non era stato possibile allacciare la luce, per motivi di sicurezza. Troppo pericoloso far passare fili e cavi elettrici in quell'alveare umano. Ieri, lo sgombero, che a differenza di cinque anni fa, non è arrivato come un fulmine a ciel sereno (è stato preparato). E fuggire l'interesse hanno abbandonato l'hotel nella speranza che il loro calvario finisca davvero e che sia concreta la prospettiva ventilata dal Comune di una sistemazione non più precaria. Sono molto soddisfatto per la insperata collaborazione dei somali, oggi avrebbe potuto verificarsi un'altra Pantanello, invece il nostro piano mirato all'intervento ha evitato il caos ha dichiarato l'assessore alle politiche sociali Amadeo Fiva. Il piano di intervento prevede due fasi. Nella prima i somali vengono dirottati a piccoli gruppi nei centri di accoglienza. Ve ne sono 18 convenzionati con il Comune e distribuiti su tutto il territorio della provincia (i più lontani a Tor Uppara di Mentana e a Civita Castellana) gestiti da varie associazioni (dalla Caritas, a Casaverde, a Focus). Dopo quattro mesi di permanenza nei centri scatta la seconda fase che prevede interventi più personalizzati in collaborazione con l'agenzia «Chance» e con l'agenzia «Arcata» - dice Fiva - si aiutano i somali a trovare lavoro e a trovare un alloggio, in genere per gruppi plurifamiliari. Un modello già sperimentato nel dicembre scorso con 350 cittadini peruviani che vivevano a Corchiano e che sono stati reinsediati nel tessuto sociale. Hanno frequentato corsi professionali finanziati dal Comune in due settori sportivo e sanitario. Corsi per arabi e corsi per assistenti dei malati terminali. Anche per i somali abbiamo già stretto una convenzione con il Coni. C'è bisogno di queste figure nel settore dell'arbitraggio. Certo non si tratta di lavori stabili ma solo occasionali. Che permettono tuttavia di mettere insieme uno stipendio alla fine del mese.

Rissa ieri sul 309 a Colli Aniene Denunciato il passeggero-aggressore

Salta la fermata e annaffia di vino l'autista del bus

Ha suonato il campanello per «richiesta di fermata» dell'autobus, ma le porte non si sono aperte. Ha suonato ancora, alla fermata seguente, e a quel punto invece di scendere si è avvicinato a grandi passi alla cabina di guida e senza dire niente ha rovesciato una bottiglia di vino rosso in testa all'autista. Non contento, di fronte alla reazione del conducente è passato alle vie di fatto.

È successo ieri mattina attorno alle 10 e 30, a bordo di un mezzo della linea 309 che in quel momento stava attraversando il quartiere di Colli Aniene. È l'uomo del vino è stato denunciato. «A bordo della vettura - racconta l'autista, un uomo di 31 anni - c'erano a quell'ora poche persone. Subito dopo una fermata qualcuno ha suonato il campanello lo ho aspettato la fermata successiva e ho aperto le portiere. Non è sceso nessuno. Allora sono ripartito. Ma appena l'autobus si è mosso in moto risuona il campanello lo continuo a guidare. A quel punto mi si è avvicinato quell'uomo che, senza dire una parola, mi ha rovesciato addosso il vino». L'autobus era arrivato nel frattempo in via Bardanzelli. Il conducente, gronante di vino rosso dalla testa ai piedi, ha fermato la vettura e si è alzato dal posto di guida con gli occhi agranati. E sotto gli occhi esterrefatti degli altri occupanti dell'autobus tra aggressore e aggredito si è scatenata la gazzarra. O meglio secondo l'autista trentunenne è stato il passeggero a iniziare con le botte. «Dopo il vino - afferma - quell'uomo è passato alle mani. Per dividere i due e sedare la rissa sono allora intervenuti gli altri passeggeri, a difesa del conducente malmenato. Uno dei passeggeri ha quindi chiamato il 112». E quando i carabinieri sono arrivati i due sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale Sandro Pertini di Pietralata. Sia il passeggero-aggressore sia l'autista sono stati medicati e giudicati guaribili in cinque giorni.

Il fatto di ieri a Colli Aniene - fa notare l'ufficio stampa dell'Atac - è solo l'ultima di una lunga serie di aggressioni nei confronti del personale in servizio sui bus romani nell'arco del '95. Il penultimo episodio risale al 9 maggio scorso una settimana fa. Quel giorno poco prima delle 6 del mattino un autista e un controllore in servizio sull'linea del Casilino numero «105» denunciato di essere stati entrambi malmenati da un immigrato extra-

comunario. Entrambi medicati presso l'ospedale Fighe di San Camillo per le contusioni riportate nella lite. Il verificatore Vittorio Mastroloni di 61 anni, in particolare era stato morso violentemente ad una spalla. Un'altra aggressione si era verificata la notte del giorno precedente, tra il 7 e l'8 maggio. La vittima, ancora una volta un autista, si era avvicinato ad un passeggero che, finita la corsa, era rimasto addormentato su un sedile. Ma l'uomo, Alessandro Martellucci, aveva reagito colpendo in pieno viso il dipendente Atac con un pugno. In quel caso il conducente fu portato all'ospedale San Giacomo dove i medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Verso l'accordo la vertenza tra il Coni e la Pulleur?

Lo sciopero continua e aumenta la preoccupazione dei lavoratori della Nuova Pulleur, ditta che esegue la manutenzione degli impianti del Coni. E, ieri, il segretario generale dell'ente, Raffaele Pagnozzi ha comunicato, a una delegazione di operai, le decisioni prese dalla giunta: recedere dal contratto con la ditta Pulleur e entro quindici giorni procedere con l'assunzione di una nuova. Mentre, nel frattempo, una «squadra volante» si occuperà delle pulizie degli impianti, per riprendere così, l'attività sportiva. La preoccupazione, però, dei novanta dipendenti è di perdere definitivamente il posto di lavoro. Infatti, nell'affidamento del prossimo appalto di pulizia secondo il Coni, il segretario generale Pagnozzi non ha garantito che la nuova ditta utilizzi il personale già esistente. Il Coni, comunque, ha smorzato la cosa. Il responsabile della gestione impianti sportivi, Giuseppe Renalduzzi, ha affermato: «che i lavoratori saranno tutelati sotto ogni forma possibile. La legge lo prevede. E l'ente cercherà di garantire il lavoro durante la settimana di servizio economico (servizi per riattivare gli impianti), durante la gestione della nuova ditta (fino a dicembre) e, dopo la nuova gara d'appalto, prevista per l'inizio dell'anno nuovo».

TENNIS Tra il pubblico del Foro Italico che ha assistito alla «tragedia» dell'atleta americano Così Jimmy l'eroe ridiventò bambino

Una giornata coi transumanti del tennis, nella settimana degli Eroi venuti da tre continenti. Come Jimmy fu abbandonato dal giudice, dio della gara, e come la mala sorte s'impadronì del suo scontento. Tra simil-nazi venuti a incoraggiarlo, simil-giocatori e simil-curiosi, e un vecchio tennista molto arguto. Al Foro Italico per fortuna la tragedia è solo la perdita di un premio da 200.000 dollari. Si replica fino a domenica.



Jim Courier ex numero uno delle classifiche mondiali di tennis

Holland/Ap

È la settimana dei giovani Eroi, da tre continenti hanno deciso di convergere verso i giochi di Roma, stazione in crescita di fama, di sponsor e di premio, ormai veleggiando esso oltre i 200.000 dollari - come m'informa un simpatico ignoto al Bar del tennis Pubblico transumante lungo il viale delle Olimpiadi: c'è tensione piacevole nell'aria - come quando si aspetta una sorpresa. Ed è media circa 18 anni, i canuti che s'intromettono hanno tutti il volto molto abbronzato. Una giovane ostantata come un disinfettivo. Ha anche le sue passioni - questo popolo del tennis. Come puoi subito capire entrando in quello che hanno chiamato Grandstand ma che tutti continuano a chiamare Centrale, perché tale era fino all'anno scorso. Il pubblico è tutto per Jimmy, anche adesso che sta perdendo il secondo set contro Thierry Guardiola. Fisicamente sono proprio l'Eroe e l'Anti-eroe. Jimmy è biondo, americano che sembra sbarcato da una portaerei francese d'America se guardi al cognome infatti è Courier come. Ma questo non conta. Come non conta che Thierry, sempre prendendo il cognome sia un italiano di Francia, tutt'al più d'antenati corsi, e nel profilo e nei colori ricorda un ragazzo mendoniale qualsiasi. Guardiola azzardo scanceria sbaglia facile dritti e indovina un prendibile rovescia Courier è più forte - l'altro, nella sua relativa debolezza, più creativo. L'Eroe più è in difficoltà - più viene andando, incoraggiato. Come on. Come on Jimmy, vai sei tutta noi. L'autoconvincimento è dell'Eroe la sicurezza di aver sempre ragione. Il cielo basso da tramonto autunnale vena di tristezza questi perseguiti incoraggiamenti - anche se comincia ad essere chiaro che l'Eroe non è in forma perfetta forse ha sottovalutato l'avversario, forse viene a Roma come per una passeggiata. Chissà. Nel primo tempo l'Eroe segna di sé il territorio. E questa è andata

Nel secondo tempo si riposa - e commuove il pubblico per l'ultima fallibilità. Nel terzo risveglia le sue facoltà divine. La palla il pubblico il giudice di gara ognuno deve ubbidirgli e secondare il suo destino. Lo sanno. Lo sanno i giovani transumanti che si sono tutti radunati qui sotto vicinissimi al campo. Simil-nazi riconoscibili nell'andatura a gambe larghe ancor più che per i capelli cortissimi o i giubbotti Simil-giocatori sbarcati nelle tinte a pantaloni corti e manichetta bordata. Simil-curiosi che trascorrono da campo a campo con il naso al vento. Lo sanno e soffrono con lui. Guardiola sudata bestemmia sibilando una ne imbocca e tre ne perde scuotendo il capo. I suoi punti sono rubati al Destino - preziosi come una divina sovrappiù. Gli antichi marmi sopportano plastica vetro e cartone e complice il clima di questa serata che s'appressa - resituiscono gelo. L'Eroe è seccato. Il Giudice il suo provvisorio dio del campo ha osato un ripetuto dimiego. Non è bastato che Jimmy lo richiamasse all'ordine con un indice imbronciato gli facesse segno di tornare a controllare un'altra volta. Il colpo è andato a vantaggio per Guardiola. L'Eroe non dovrebbe mai insistere altrimenti è mala sorte. Ciò che fa l'Eroe è il intonore sicurezza ma il gioco in sé e per sé. Si arrende mormora la folla in un soprassalto di superstizione. Il Max che non ce

vo sta sospira il vecchio giocatore presagio della disgrazia che s'annuncia. Avanti e indietro incredulo o determinato ancora Jimmy cerca conferma nella terra rossa. S'impunta come un mulo esce dal labito dell'Eroe e torna ragazzino. Gli deve essere accaduto tante volte quando non era un Eroe - e neppure un giocatore trenta milardi come informa radio-tennis. E adesso è infilato in quel rancore - e non ne esce più. Fino all'ultimo non lo prende sul serio - il ragazzino venuto dalla terra dei suoi avi. Fino all'ultimo ne ignora i soprassalti di classe dentro le ingenuità ripetute. Il cielo s'alza e s'abbassa sullo stadio del tennis e le prime gocce baciano il nuovo Eroe.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA Trentennale del Consorzio aic Giovedì 18 maggio ore 18.00 Sala della Protomoteca Campidoglio PRESENTAZIONE DEL LIBRO "1964-1994 aic trentanni" presiede. Franco Cervi presidente Lega Regionale Lazio intervengono Francesco Rutelli Sindaco di Roma Goffredo Bettini Capogruppo Pds al Comune Nicola Piepoli Direttore Cirm Giancarlo Pasquini Pres. Lega Cooperative La storia e le lotte del movimento cooperativo e democratico per la casa a Roma. Un movimento in campo per la riqualificazione della città. A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini 3 - 00155 Roma - Tel. 4070321